



**Governo italiano**  
*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**UFFICIO DEL SEGRETARIO GENERALE  
UFFICIO STUDI E RAPPORTI ISTITUZIONALI**

***SERVIZIO PER I RAPPORTI CON LE CONFESIONI RELIGIOSE E LE RELAZIONI ISTITUZIONALI***

**DIRITTI UMANI E LIBERTÀ RELIGIOSA  
NEI SITI WEB DELLE ISTITUZIONI EUROPEE  
ED INTERNAZIONALI**

***Febbraio 2010 – n. 24***



***A cura di Iole Mucciconi  
con la collaborazione di Stefania Campana***

## INDICE

- Unione europea.....pag. 4
  - Seduta plenaria del Parlamento europeo
  - FRA: Seminario sui Diritti Fondamentali nell'Unione europea in vista dell'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali
  - La FRA ospita un incontro su *“Razzismo e Discriminazione Etnica nello Sport e Iniziative Positive per Combatterlo”*
  
- Consiglio d'Europa.....pag. 8
  - Presentazione da parte del Commissario per i Diritti dell'Uomo di un documento tematico sulla criminalizzazione delle migrazioni
  - Il Commissario per i Diritti dell'Uomo denuncia il carattere discriminatorio delle politiche migratorie europee nei confronti dei rom
  - Dichiarazione congiunta sulla futura riforma della Corte europea dei Diritti dell'Uomo
  
- Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa..pag. 10
  - Pubblicazione del *Compendio di Buone Pratiche di Educazione ai Diritti Umani nei Sistemi Scolastici d'Europa, Asia Centrale e Nord America*
  
- Organizzazione delle Nazioni Unite.....pag. 11
  - Le Nazioni Unite annunciano l'entrata in vigore della Convenzione sulle munizioni a grappolo
  - Il Segretario generale delle Nazioni Unite celebra la Giornata internazionale della Giustizia Sociale
  - Commissione per lo Sviluppo Sociale sul tema prioritario: *“Promuovere l'integrazione sociale”*
  - Esame dell'Italia nell'ambito della settima sessione di Revisione Periodica Universale (UPR) del Consiglio per i Diritti Umani

- Varie.....pag. 17
- **Presentazione di “*Al di là del muro*”, Rapporto di Medici Senza Frontiere sui centri per migranti in Italia**
  - **Intervento del Ministro degli Affari esteri Franco Frattini su diritti fondamentali e libertà di religione in occasione della presentazione del volume “*Quando il Papa pensa il mondo*”**
  - **L’Italia celebra il Giorno del Ricordo**
  - **Convocata al Viminale la prima riunione del “*Comitato per l’Islam italiano*”**
  - **La Chiesa celebra l’81° anniversario della stipula dei Patti Lateranensi**
  - **I Valdesi ricordano la loro emancipazione civile e politica celebrando la “*Settimana della libertà*”**
  - **Pubblicazione del saggio “*Cristianofobia. La nuova persecuzione*” di René Guitten**
  - **Intervento del Cardinale Jean-Louis Tauran al secondo congresso della Facoltà di teologia di Granada dal titolo “*Cristianesimo, Islam e modernità*”**



UNIONE EUROPEA

PARLAMENTO EUROPEO

### Seduta plenaria del Parlamento europeo

Dall'8 all'11 febbraio si è svolta a Strasburgo la seduta plenaria del Parlamento europeo.

Il 10 febbraio il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla parità di genere, una risoluzione contro il traffico di esseri umani e – a seguito del dibattito tenutosi in Aula nel corso della sessione plenaria di gennaio – tre risoluzioni concernenti la situazione ad Haiti, in Iran e nello Yemen.

Con una risoluzione approvata con 381 voti favorevoli, 253 contrari e 31 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione del deputato belga Marc Tarabella che mira a *“rafforzare le politiche di parità tra i sessi”*, e sottolinea la necessità di *“un maggior numero di azioni concrete e di nuove politiche”*. Nella relazione si evidenzia l'impatto estremamente negativo, soprattutto per le donne, della attuale crisi economica e sociale, e si esorta l'Unione a rendere la questione della **parità di genere** parte integrante di tutte le politiche europee, al fine di migliorare la condizione femminile in tutta Europa. I deputati hanno, inoltre, incoraggiato gli Stati membri a promuovere l'imprenditorialità femminile nel settore industriale, a colmare il divario retributivo tra uomini e donne, a fare in modo che la crisi economica e finanziaria *“non conduca a limitazioni delle prestazioni e dei servizi sociali, soprattutto per quanto riguarda la custodia dei bambini e l'assistenza agli anziani”* e a riconsiderare il congedo di maternità, *“non sufficientemente ambizioso”*, sostenendo invece *“qualsiasi iniziativa volta all'introduzione di un congedo di paternità a livello europeo, per garantire alla donna una maggiore tutela nel mercato del lavoro e combattere così gli stereotipi esistenti nella società in merito all'uso di tale congedo”*. Il Parlamento ha esortato gli Stati membri ad impegnarsi nel promuovere una presenza più equilibrata tra donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, delle amministrazioni e degli organi politici, ha sollecitato l'elaborazione di una proposta di direttiva globale sulla prevenzione e la lotta contro tutte le forme di violenza nei confronti delle donne e, infine, ha insistito sul fatto che le donne *“dovrebbero avere il controllo dei loro diritti sessuali e riproduttivi, attraverso un accesso agevole alla contraccezione e all'aborto”*, invitando gli Stati membri e la Commissione a porre in essere misure ed azioni *“per sensibilizzare gli uomini sulle loro responsabilità in materia sessuale e riproduttiva”*.

Nel corso della stessa giornata, il Parlamento ha approvato una risoluzione contro il **traffico di esseri umani**, in cui esorta gli Stati membri ad offrire protezione ed assistenza incondizionata alle vittime della tratta, in particolar modo a donne e bambini. Secondo quanto stabilito dalla risoluzione, le vittime dovrebbero ricevere tutto il sostegno possibile dal momento in cui dovessero essere identificate come tali, tra cui assistenza legale gratuita, permesso di soggiorno temporaneo, accesso facilitato al mondo del lavoro, politiche di ricongiungimento familiare semplificate, diritto ad un alloggio e accesso all'educazione per i minori. Nel chiedere ad undici Stati membri – tra cui l'Italia – di ratificare senza ulteriori ritardi la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani<sup>1</sup>, la risoluzione ha sottolineato che la questione deve

---

1 Atto Senato n. 2043 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005) assegnato alle commissioni riunite 2a (Giustizia) e 3a (Affari esteri, emigrazione) in sede referente il 2 marzo 2010.

rimanere prioritaria nell'agenda dell'Unione, soprattutto in un periodo di crisi come quello attuale. Il Parlamento ha, infine, ribadito il suo ruolo centrale nella lotta contro il traffico di esseri umani, anche in virtù della sua funzione di "legislatore" – unitamente al Consiglio – affidatagli dal nuovo Trattato di Lisbona.

Il Parlamento si è poi occupato della drammatica **situazione ad Haiti**, approvando a larghissima maggioranza (648 voti favorevoli, 1 contrario e 33 astensioni) una risoluzione in cui definisce la tragedia di Haiti una delle priorità dell'Unione e si impegna ad assistere il Paese durante tutto il periodo della ricostruzione. Nella risoluzione viene inoltre sottolineata *"la necessità di una valutazione globale per identificare i bisogni della popolazione a breve e lungo termine e il coinvolgimento dell'Unione nel processo di ricostruzione"*.

Inoltre, l'Aula ha mostrato preoccupazione per la **situazione politica in Iran**, adottando una risoluzione in cui sollecita il Paese a *"ristabilire la trasparenza del suo programma nucleare"* e affermando che l'Iran *"sta apparentemente cercando di utilizzare questo argomento sia come mezzo per distogliere l'attenzione dalla crisi interna al Paese, sia come tattica per guadagnare tempo"*. Nella risoluzione gli eurodeputati *"sostengono senza riserve le aspirazioni democratiche del popolo iraniano"*, chiedendo il rilascio immediato dei manifestanti pacifici ingiustamente detenuti e il pieno rispetto del diritto di assemblea e della libertà di espressione da parte del Governo iraniano. Dopo aver nuovamente denunciato le autorità iraniane per la continua censura di stampa e media ai danni di una corretta e veritiera informazione, il Parlamento ha fortemente condannato le esecuzioni in Iran, chiedendo l'abolizione della pena di morte.

Gli Stati membri hanno espresso profonda preoccupazione anche per la perdurante e crescente **presenza di Al-Qaeda nello Yemen**, e per il peggioramento di problemi economici, sociali e di sicurezza che potrebbero destabilizzare anche i paesi vicini. Con l'approvazione della relativa risoluzione, il Parlamento ha accolto la proposta di un'operazione a livello internazionale che miri a prevenire l'aggravarsi delle attuali crisi e a contribuire alla costruzione di uno Yemen unito, stabile e democratico. A questo proposito, la risoluzione ha insistito sulla necessità di implementare un programma di assistenza specifica per il Paese da parte dell'Unione europea.

<http://www.europarl.europa.eu>

## **AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA)**

### **Seminario sui Diritti Fondamentali nell'Unione europea in vista dell'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali**

Il 2 e 3 febbraio si è tenuto a Madrid un seminario sul tema *"I Diritti Fondamentali nell'Unione europea in vista dell'adesione dell'Unione alla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali"*, organizzato dall'Agenzia europea per i Diritti Fondamentali (FRA) e dalla Presidenza spagnola dell'Unione europea.

Obiettivo del seminario – a cui hanno partecipato funzionari nazionali ed internazionali, esperti, rappresentanti della società civile, organizzazioni che si occupano di diritti umani e docenti universitari – è stato analizzare le nuove sfide e le opportunità derivanti dall'implementazione del

Trattato di Lisbona in termini di promozione e protezione dei diritti umani fondamentali. Infatti il Trattato, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, impegna l'Unione europea ad aderire alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU); la recente ratifica, da parte del Parlamento russo, del Protocollo n. 14 alla CEDU, ha consentito di avviare il processo di adesione dell'Unione alla Convenzione, che permetterà ad ogni individuo di adire la Corte europea dei Diritti dell'Uomo in caso di violazione, da parte dell'Unione europea, dei diritti riconosciuti e consacrati dalla CEDU. Il seminario è stato organizzato sia per fornire proposte e suggerimenti alla Presidenza spagnola dell'Unione – che ha la responsabilità di avviare il processo di adesione dell'Unione alla Convenzione – sia per coadiuvare l'Agenzia nella promozione di una maggior consapevolezza e conoscenza della Carta dei Diritti Fondamentali e delle possibilità che può offrire nel rafforzare la protezione dei diritti umani fondamentali.

L'incontro è stato aperto dal Ministro della Giustizia spagnolo, Francisco Caamaño; sono intervenuti anche Thorbjørn Jagland, Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Sabine Leutheusser-Schnarrenberger, Ministro della Giustizia tedesco, Francisco Fonseca, Capo della Rappresentanza della Commissione europea in Spagna, Ilze Brands Kehris, Presidente del Consiglio di amministrazione della FRA e Juan Fernando López Aguilar, Presidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni del Parlamento europeo.

Nel corso del primo giorno di lavori, il dibattito si è concentrato sul valore aggiunto della Carta dei Diritti Fondamentali e sulle principali differenze rispetto al quadro giuridico preesistente (precedente all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona), nonché su eventuali meccanismi di cooperazione tra la Corte di Strasburgo e la Corte di Lussemburgo; i partecipanti hanno sottolineato l'importanza di sviluppare un sistema coerente di protezione dei diritti umani nell'ambito dell'Unione europea, prestando particolare attenzione ai benefici e all'impatto generale che il nuovo Trattato e la Carta avranno sui cittadini dell'Unione.

Il secondo giorno, gli interventi si sono focalizzati sul livello di protezione dei diritti fondamentali precedente all'istituzione della Corte europea dei Diritti dell'Uomo e della Corte di Giustizia delle Comunità europee; al dibattito hanno preso parte i rappresentanti delle due Corti, che hanno anche discusso i futuri rapporti tra i due organi.

I lavori del seminario sono stati chiusi da Juan Carlos Campo, Segretario di Stato per la Giustizia spagnolo, che ha fatto appello al *"buon senso di Stati membri ed istituzioni"*, fondamentale per consentire all'Unione europea di firmare la Convenzione, considerata una priorità dalla Presidenza spagnola.

<http://fra.europa.eu>

### **La FRA ospita un incontro su *"Razzismo e Discriminazione Etnica nello Sport e Iniziative Positive per Combatterlo"***

Il 18 e 19 febbraio l'Agenzia dell'Unione europea per i Diritti Fondamentali (FRA) ha ospitato un incontro per discutere il rapporto – che sarà divulgato a breve – su razzismo e discriminazione etnica nello sport.

Al meeting hanno partecipato i rappresentanti di organizzazioni sportive internazionali come la UEFA, la Federazione europea di Basket (FIBA), l'Associazione europea di Atletica e il Comitato Olimpico europeo, membri di organizzazioni sportive nazionali e delegati della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Consiglio d'Europa.

Nel corso dell'incontro, i partecipanti hanno discusso delle raccomandazioni presentate alla bozza del rapporto e delle modalità attraverso cui fissare le priorità, attuare ed implementare queste raccomandazioni.

Il rapporto, intitolato appunto *“Razzismo e Discriminazione Etnica nello Sport e Iniziative Positive per Combatterlo”*, sarà diffuso dalla FRA nel corso del 2010; inoltre, l'Agenzia pubblicherà un manuale che includerà esempi di *“buone pratiche”* per combattere il razzismo e la discriminazione etnica nello sport.

<http://fra.europa.eu>



**CONSIGLIO D'EUROPA**

**COMMISSARIO PER I DIRITTI DELL'UOMO**

**Presentazione da parte del Commissario per i Diritti dell'Uomo di un documento tematico sulla criminalizzazione delle migrazioni**

Il 4 febbraio Thomas Hammarberg, Commissario per i Diritti dell'Uomo del Consiglio d'Europa, ha presentato a Bruxelles un documento tematico sulla criminalizzazione delle migrazioni.

Il documento esamina le problematiche concernenti la tutela dei diritti umani sollevate dal fenomeno della criminalizzazione delle migrazioni in Europa e analizza le questioni relative all'attraversamento delle frontiere esterne, alla permanenza dei migranti e alla protezione dei loro diritti sociali, incluso il diritto al lavoro, il diritto di asilo e il trattenimento.

*“Criminalizzare l'entrata e la presenza irregolare dei migranti in Europa lede i principi sanciti dal diritto internazionale provocando, al tempo stesso, numerose tragedie umane senza raggiungere la finalità voluta, ovvero quella di esercitare un controllo concreto sul fenomeno dell'immigrazione”*, ha dichiarato Thomas Hammarberg.

*“Noto con crescente preoccupazione il verificarsi della tendenza descritta come parte della politica di gestione delle migrazioni”, ha continuato il Commissario. “L’interesse che hanno gli Stati nel controllare le proprie frontiere è legittimo, ma la criminalizzazione è una misura sproporzionata che genera ulteriore stigmatizzazione e marginalizzazione dei migranti. I reati in materia di immigrazione dovrebbero restare di natura amministrativa”.*

Il documento presenta, infine, un certo numero di raccomandazioni rivolte agli Stati membri del Consiglio d’Europa. L’obiettivo dichiarato è quello di pervenire ad una giusta armonizzazione tra il trattamento riservato ai cittadini stranieri e il rispetto dei diritti umani.

<http://www.coe.int>

### **Il Commissario per i Diritti dell’Uomo denuncia il carattere discriminatorio delle politiche migratorie europee nei confronti dei rom**

In una dichiarazione del 22 febbraio Thomas Hammarberg, Commissario per i Diritti dell’Uomo del Consiglio d’Europa, ha denunciato il carattere discriminatorio delle politiche migratorie europee nei confronti dei rom, affermando che *“i governi europei non offrono ai migranti rom lo stesso trattamento riservato agli altri migranti che hanno uguale bisogno di protezione. I migranti rom vengono rimpatriati con la forza in paesi dove sono esposti alla violazione dei loro diritti umani”.* Il Commissario ha sottolineato il fatto che, rispetto ad altri cittadini europei, le direttive adottate dall’Unione europea incidono in maniera diversa sul popolo rom. *“Rispetto a qualsiasi altro gruppo individuabile, gli effetti delle misure di tutela dettate dalla direttiva sulla libertà di circolazione vengono meno per quanto riguarda i rom. Le espulsioni di cittadini rom sono spesso state eseguite contravvenendo alle norme di diritto comunitario. In altri casi, si è proceduto alla distruzione delle loro abitazioni per convincerli a partire “volontariamente”.*

Thomas Hammarberg ha ribadito che costringere le famiglie rom a spostarsi da un paese all’altro è disumano, definendo questa pratica ingiusta soprattutto per i bambini, costretti a lasciare i paesi in cui sono nati e cresciuti. Per di più, in diversi casi le espulsioni tra gli Stati dell’Unione non si sono rivelate utili poiché i rom, in quanto cittadini europei, si sono avvalsi del loro diritto di muoversi liberamente tra i paesi dell’Unione.

Il Commissario ha concluso esortando *“gli Stati che attualmente spendono somme considerevoli per rimpatriare i rom nei paesi di origine a fare un miglior utilizzo di questo denaro finanziando le misure d’integrazione sociale di queste persone”.*

<http://www.coe.int>

## **COMITATO DEI MINISTRI**

### **Dichiarazione congiunta sulla futura riforma della Corte europea dei Diritti dell’Uomo**

Il 18 e 19 febbraio la Svizzera – che attualmente detiene la presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa – ha organizzato una conferenza ministeriale ad Interlaken, per discutere della futura riforma della Corte europea dei Diritti dell’Uomo.

Alla conferenza hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dei 47 Stati membri del Consiglio d’Europa, la consigliera federale Micheline Calmy-Rey, capo del Dipartimento federale degli affari

esteri (DFAE) e attuale Presidente del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, la consigliera federale Eveline Widmer-Schlumpf, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP), Thorbjørn Jagland, Segretario generale del Consiglio d'Europa, Jean-Paul Costa, Presidente della Corte europea dei Diritti dell'Uomo e Mevlüt Çavusoglu, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Nonostante gli sforzi compiuti ai fini di uno snellimento procedurale, la Corte europea dei Diritti dell'Uomo è, infatti, afflitta da un sovraccarico cronico. Per incentivare la riforma della Corte, la presidenza svizzera del Consiglio d'Europa ha organizzato la conferenza di Interlaken con l'obiettivo di raggiungere un accordo per l'adozione di una Dichiarazione congiunta dei 47 Stati membri, in cui si riaffermasse la volontà dell'Organizzazione di rafforzare l'impegno a favore dei diritti tutelati dalla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) e di strumenti efficaci per la loro protezione in ambito nazionale. Gli Stati membri sono stati, inoltre, chiamati a sostenere la Corte affinché possa aumentare in breve tempo la sua efficienza nel rispetto delle disposizioni in vigore, senza apportare modifiche della CEDU. L'incontro ha inteso, infine, porre le basi per una riforma della Corte europea a medio e lungo termine, che permetta a questa istituzione di assicurare il rispetto concreto dei diritti dell'uomo in Europa.

Il varo della Dichiarazione ha segnato il successo della conferenza; in particolare, la Dichiarazione congiunta prevede di riequilibrare il rapporto tra i casi in entrata e quelli evasi, di smaltire gli attuali circa 120 000 casi pendenti e di garantire che i nuovi ricorsi possano essere sbrigati con tempistiche ragionevoli.

A conclusione della conferenza Micheline Calmy-Rey, Presidente del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha dichiarato: *"A Interlaken abbiamo gettato le basi per accelerare la riforma della Corte. La Svizzera perseguirà energicamente tale obiettivo sia durante la sua presidenza sia in seguito"*. Anche Eveline Widmer-Schlumpf ha rilevato l'esito positivo della conferenza, sottolineando l'importanza che *"il risultato non si limitasse a una semplice dichiarazione politica d'intenti, ma che fossero proposte misure quanto più concrete possibili"*.

Positivi anche i commenti di Thorbjørn Jagland, Segretario generale dell'Organizzazione: *"Salveremo la Corte perché non abbiamo altra scelta. Sono gli europei a chiedercelo e meritano di essere accontentati"*.

Da parte sua, il Presidente della Corte Jean-Paul Costa ha confermato la propria disponibilità ad agire secondo quanto deciso ad Interlaken: *"La nostra Corte, pur mantenendo la propria indipendenza, è disposta a percorrere con determinazione la via tracciata dalla conferenza di Interlaken"*.

Anche il Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha accolto con favore le misure adottate per migliorare l'efficienza della Corte, ma ha sottolineato che *"queste misure potranno essere ottimizzate solamente nel quadro di un Consiglio d'Europa forte"*.

<http://www.coe.int>



## **ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA**

### **Pubblicazione del *Compendio di Buone Pratiche di Educazione ai Diritti Umani nei Sistemi Scolastici d'Europa, Asia Centrale e Nord America***

Il 19 febbraio l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR), in collaborazione con il Consiglio d'Europa, l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR), l'Organizzazione Educativa Scientifica e Culturale delle Nazioni Unite (UNESCO) e l'HREA (Human Rights Education Associates) ha pubblicato il *Compendio di Buone Pratiche di Educazione ai Diritti Umani nei Sistemi Scolastici d'Europa, Asia Centrale e Nord America*; la pubblicazione del Compendio adempie alle disposizioni contenute nella decisione n. 11/05 del Consiglio dei Ministri dell'OSCE – adottata nel 2005 – che incaricava l'Organizzazione di “*elaborare un compendio di buone pratiche volte ad intensificare la promozione dell'istruzione e della formazione nell'ambito dei diritti umani, ivi compresa la promozione della tolleranza, del rispetto, della comprensione reciproca e della non discriminazione nell'area OSCE*”.

Destinato alle istituzioni di formazione degli insegnanti e ad altre istituzioni educative, questo nuovo strumento costituisce una valida risorsa sia per gli insegnanti che per i responsabili della creazione di politiche educative.

Il Compendio rappresenta inoltre una preziosa risorsa per l'individuazione degli elementi alla base di un'efficace educazione in materia di diritti umani, tra i quali il quadro giuridico di riferimento (leggi, linee guida, standard), l'ambiente educativo, gli strumenti di insegnamento e di apprendimento, lo sviluppo professionale degli educatori.

Il Compendio è stato concepito come uno strumento che supporti gli sforzi compiuti dagli Stati membri nell'ambito dell'educazione ai diritti umani; in particolare, dovrebbe aiutare ad assicurare un'elevata qualità di insegnamento, ad incoraggiare le autorità scolastiche ad imparare dalle buone pratiche già esistenti in altri paesi ed a facilitare lo scambio di esperienze tra istituzioni e individui che, a vario titolo, lavorano nell'ambito dell'educazione ai diritti umani.

<http://www.osce.org/odihhr>



UNITED NATIONS

### **ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE**

**Le Nazioni Unite annunciano l'entrata in vigore della Convenzione sulle munizioni a grappolo**

Il 18 febbraio le Nazioni Unite hanno annunciato un significativo passo in avanti sulla strada del disarmo e del diritto umanitario internazionale: la Convenzione sulle munizioni a grappolo entrerà in vigore a partire dal 1° agosto 2010. Il 16 febbraio, infatti, Burkina Faso e Moldavia sono stati rispettivamente il ventinovesimo e il trentesimo Paese ad aver depositato gli strumenti di ratifica del Trattato, consentendone così l'entrata in vigore.

Aperta alla firma nel dicembre 2008, la Convenzione è stata firmata, ad oggi, da 104 Stati; l'accordo è frutto del cosiddetto "*Processo di Oslo*", che prende il nome dalla capitale norvegese in cui si riunirono, per la prima volta nel febbraio 2007, i rappresentanti di 46 Paesi impegnati a concludere, entro la fine del 2008, uno "*strumento internazionale giuridicamente vincolante che proibisca uso, produzione, trasferimento ed immagazzinamento delle munizioni a grappolo che causano danni inaccettabili alle popolazioni civili*".

Nel processo che ha portato alla formulazione della Convenzione sono stati coinvolti 150 Paesi, organizzazioni internazionali, agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni non governative e il Comitato internazionale della Croce Rossa. Anche la Santa Sede vi ha partecipato attivamente, essendo stata tra i primi a proporre la moratoria sull'uso di questi ordigni e avendo fatto parte del cosiddetto "*Core Group*", il gruppo di Stati promotore dell'iniziativa (composto anche da Austria, Irlanda, Messico, Norvegia e Perù). La Santa Sede è stata inoltre tra i primi firmatari del Trattato e il primo Stato a ratificarlo insieme a Irlanda, Norvegia e Sierra Leone.

L'intesa prevede che i Paesi aderenti non possano in alcuna circostanza usare, produrre, acquistare, stoccare o trasferire ad altri Paesi quelle munizioni a grappolo che hanno un impatto umanitario estremamente rilevante. Le disposizioni della Convenzione obbligano gli Stati parte a distruggere l'arsenale di munizioni a grappolo eventualmente in possesso del Paese aderente e a bonificare le aree disseminate di ordigni. Inoltre, una parte rilevante dell'accordo è dedicata all'assistenza alle vittime; come le mine antiuomo, anche le munizioni a grappolo sono micidiali strumenti di guerra che, molto tempo dopo il termine del conflitto armato, hanno ancora un impatto devastante sulle vite umane e sul processo di sviluppo.

Entro 180 giorni dalla ratifica della Convenzione, il Paese aderente deve riferire alle Nazioni Unite sullo stato di applicazione della Convenzione; cinque anni dopo l'entrata in vigore del documento, l'Onu convocherà una conferenza per verificare lo stato dell'applicazione delle disposizioni.

*"La ratifica della Convenzione sulle munizioni a grappolo – ha dichiarato il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon – dimostra la repulsione nei confronti di queste armi, inaffidabili e inaccurate"*. Ban Ki-moon ha poi invitato gli Stati che ancora non l'abbiano fatto ad aderire alla Convenzione "*senza ritardi*".

<http://www.un.org>

## SEGRETARIO GENERALE

### **Il Segretario generale delle Nazioni Unite celebra la Giornata internazionale della Giustizia Sociale**

Il 20 febbraio 2010 le Nazioni Unite hanno celebrato la seconda Giornata internazionale della Giustizia Sociale, istituita nel 2007 dall'Assemblea generale con l'obiettivo di supportare gli sforzi della comunità internazionale nell'eliminare la povertà e nel promuovere il pieno impiego e il lavoro decente, l'equità di genere e l'accesso alla giustizia sociale per tutti.

Nel suo messaggio il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha sottolineato come la giustizia sociale sia uno dei principi cardini sui quali si basa una prospera e pacifica coesistenza tra le nazioni, sottolineando come *“la mancanza di giustizia sociale si debba considerare un oltraggio per ognuno di noi”*.

Ban Ki-moon ha esortato gli Stati membri a *“sostenere i principi della giustizia sociale per promuovere l’uguaglianza di genere e i diritti degli indigeni e dei migranti. Progredire nell’ambito della giustizia sociale significa rimuovere ogni forma di discriminazione basata sul genere, età, razza, etnia, religione, cultura o disabilità”*. *“Per le Nazioni Unite – ha continuato il Segretario generale – il perseguimento della giustizia sociale è un elemento fondamentale della missione dell’Organizzazione, volta a promuovere lo sviluppo e la dignità umana”*.

Inoltre, Ban Ki-moon ha menzionato la *“Dichiarazione sulla Giustizia Sociale per una Globalizzazione Giusta”*, adottata il 10 giugno 2008 dall’ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro), come uno dei recenti esempi dell’impegno profuso dalle Nazioni Unite in materia di giustizia sociale; la Dichiarazione mira a garantire risultati concreti per tutti attraverso il diritto al lavoro, la protezione sociale e il dialogo sociale.

*“Nella Giornata internazionale della Giustizia Sociale – ha concluso il Segretario generale – cogliamo l’occasione per rinnovare il nostro impegno in questa importante causa e per riconoscere che, nonostante alcuni progressi siano stati compiuti, c’è ancora molta strada da fare”*.

<http://www.onu.org>

## CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE

### **Commissione per lo Sviluppo Sociale sul tema prioritario: *“Promuovere l’integrazione sociale”***

La Commissione per lo Sviluppo Sociale, tenutasi a New York dal 3 al 12 febbraio, è una delle commissioni funzionali dell’ECOSOC (Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite), ed è composta da 46 membri eletti dall’ECOSOC.

Oltre agli Stati membri della Commissione, anche Osservatori di altri Stati membri delle Nazioni Unite, di organizzazioni governative e non governative e rappresentanti della società civile si sono riuniti in occasione della 48esima sessione della Commissione, per discutere il tema prioritario del 2010: *“Promuovere l’integrazione sociale”*.

Sin dal 1995 – anno del Summit Mondiale per lo Sviluppo Sociale – la Commissione è stata l’organo incaricato dalle Nazioni Unite di seguire l’implementazione della Dichiarazione di Copenaghen e del relativo Programma d’Azione, occupandosi di temi chiave concernenti lo sviluppo sociale.

Nel corso dell’ultima sessione di lavori, la Commissione si è occupata del tema prioritario dell’integrazione sociale definendola, insieme alla riduzione della povertà e alla piena occupazione, uno degli elementi chiave per raggiungere un effettivo sviluppo sociale. D’altro canto, la Commissione ha individuato le principali sfide da affrontare per raggiungere l’obiettivo, tra cui la disuguaglianza di genere e l’esclusione sociale, la povertà e la discriminazione, nonché l’attuale crisi economica e finanziaria.

In questo senso, per eliminare ogni forma di discriminazione e promuovere l’integrazione sociale, è necessario elaborare politiche antidiscriminatorie nell’ambito di un quadro giuridico che tuteli i diritti umani e che miri a rimuovere tutte le barriere legali, sociali, economiche, culturali e politiche nei confronti degli esclusi e dei vulnerabili.

Una parte consistente dei lavori della Commissione è stata dedicata, infatti, alla revisione dei Piani e dei Programmi d’Azione delle Nazioni Unite concernenti la situazione di specifici gruppi di individui, in particolare le persone affette da disabilità, i giovani e gli anziani.

In occasione dell’incontro il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha presentato un Rapporto in cui sottolinea l’importanza di creare una *“società per tutti”*: *“Nonostante i progressi compiuti in seguito al vertice di Copenaghen, le società sono ancora lontane dall’essere stabili, giuste ed egualitarie. Contrariamente ai principi della giustizia sociale, milioni di persone non sono in grado di soddisfare i propri bisogni fondamentali”*. Ban Ki-moon si è poi concentrato sulle conseguenze della attuale crisi economica e finanziaria, che *“rischiano di avere delle ripercussioni sociali disastrose e prolungate”*. *“Per permettere all’integrazione sociale di progredire – ha concluso il Segretario generale – è necessario che i leader politici indichino chiaramente come svilupparla nel contesto specifico della loro società e mobilitino la volontà collettiva per il raggiungimento di questo obiettivo”*.

Anche l’arcivescovo Celestino Migliore, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite, è intervenuto in Commissione, affermando che *“in un mondo afflitto dalle grandi difficoltà della crisi economica e finanziaria, le deliberazioni sulla promozione dell’integrazione sociale devono tener conto del suo collegamento con lo sradicamento della povertà e la piena occupazione, che comprende un lavoro dignitoso per tutti”*. L’arcivescovo ha dedicato la seconda parte del suo intervento alle problematiche legate ad immigrazione, integrazione e intolleranza: *“L’integrazione e la coesione sociale sono i parametri che ci consentono di trovare soluzioni adeguate alle complesse questioni legate all’immigrazione. L’integrazione – ha continuato l’arcivescovo Migliore – richiede molto tempo e si fonda sulla premessa di una visione proattiva della cittadinanza nazionale e dei meccanismi di interazione, che implica il pieno rispetto dei diritti fondamentali di tutti – dei cittadini come pure dei nuovi arrivati – e una cultura di giustizia sociale”*.

Celestino Migliore ha concluso il suo intervento ricordando che *“nei programmi di integrazione sociale un ruolo importante viene svolto dalla società civile e dalle organizzazioni confessionali, poiché contribuiscono ad assicurare il coinvolgimento delle comunità locali e promuovono la cooperazione e la partecipazione di tutti i popoli”*.

<http://www.un.org>

<http://www.vatican.va>

## **CONSIGLIO PER I DIRITTI UMANI**

### **Esame dell’Italia nell’ambito della settima sessione di Revisione Periodica Universale (UPR) del Consiglio per i Diritti Umani**

Dall’8 al 19 febbraio si è svolta a Ginevra la settima sessione di Revisione Periodica Universale (UPR) del Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Il meccanismo di Revisione Periodica Universale è uno strumento istituito dall’Assemblea generale nel 2006, attraverso cui si procede all’esame del grado di rispetto dei diritti umani, della qualità della democrazia e dello stato di diritto in tutti i 192 Stati membri dell’Organizzazione; a proposito

della UPR Ban Ki-moon, Segretario generale delle Nazioni Unite, ne ha sottolineato il “*grande potenziale nel promuovere e proteggere i diritti umani negli angoli più bui del mondo*”.

La revisione ha cadenza quadriennale e, per ogni sessione, vede coinvolti 16 Paesi; nel corso della settima sessione, i Paesi sottoposti a revisione sono stati Qatar, Nicaragua, Italia, El Salvador, Gambia, Bolivia, Fiji, San Marino, Kazakistan, Angola, Iran, Madagascar, Iraq, Slovenia, Egitto e Bosnia Erzegovina.

L’esame dell’Italia ha avuto inizio la mattina del 9 febbraio, quando il capo della delegazione, il sottosegretario al Ministero degli Esteri Vincenzo Scotti, ha illustrato il Rapporto nazionale redatto dall’Italia sulla condizione della tutela dei diritti umani nel Paese, concentrandosi in particolare sui temi più delicati, come le politiche di immigrazione e integrazione, le questioni legate alla xenofobia, al razzismo e all’incitazione all’odio nei discorsi pubblici e la situazione delle minoranze Rom e Sinti.

Dagli interventi delle delegazioni partecipanti alla revisione è emerso un generale apprezzamento per i risultati raggiunti dall’Italia a favore della tutela e della promozione dei diritti umani. In particolare, Filippine, Vietnam, Israele, Colombia, Marocco e Malaysia hanno valutato positivamente le iniziative poste in essere nell’ambito dell’educazione ai diritti umani, mentre Norvegia, Australia, Azerbaijan ed Israele hanno rilevato l’importanza delle misure attuate in applicazione della Convenzione sui Diritti del Fanciullo.

Nel corso del dialogo interattivo, sono state sollevate problematiche per le quali numerose delegazioni hanno chiesto precisazioni e avanzato raccomandazioni, tra cui il razzismo, la xenofobia e la discriminazione subita dagli immigrati; i problemi dei migranti, le leggi di immigrazione e le norme che regolano le richieste di asilo politico; la parità tra uomo e donna nel mondo del lavoro; il traffico di esseri umani e i trattamenti inumani e degradanti di cui spesso sono oggetto le vittime della tratta; la libertà dei mezzi di comunicazione e dei giornalisti, messa a rischio dalle minacce della criminalità organizzata e da un sistema di gestione delle televisioni e degli altri mezzi di informazione considerato non pluralistico; la questione dell’integrazione e dell’inclusione delle minoranze nomadi Rom e Sinti nella società.

L’esame periodico dell’Italia si è concluso con 92 raccomandazioni presentate dagli Stati membri del Consiglio per i Diritti Umani. In particolare, 25 delegazioni hanno chiesto al Governo italiano di adempiere alla risoluzione dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1993, costituendo una Commissione nazionale indipendente per i diritti umani, in linea con i Principi di Parigi in merito a indipendenza, autorevolezza ed effettività; questa misura è considerata, infatti, prioritaria per il rafforzamento della protezione e promozione dei diritti dei migranti, dei richiedenti asilo, dei detenuti e delle minoranze Rom e Sinti. Preoccupazione da parte di numerose delegazioni è stata espressa anche in merito alla libertà e pluralità dei media, alla mancata ratifica del Protocollo Opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti e alle manifestazioni di razzismo e xenofobia – incluso l’incitamento all’odio razziale – da parte di personalità politiche italiane. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla protezione dei minori (per la quale è stata richiesta l’elaborazione di un *Plan of Action* per rendere effettiva la tutela dei diritti dei fanciulli), alla discriminazione di genere (in particolare per quel che riguarda le opportunità di lavoro e di guadagno per le donne) e alla necessità di adottare misure adeguate per ostacolare il traffico di esseri umani.

Nel suo intervento conclusivo il sottosegretario Scotti, affiancato dal presidente della Commissione interparlamentare per i diritti umani Valentino Simonetti, ha completato il quadro tracciato nella presentazione introduttiva, indicando come i diritti umani fondamentali, civili, politici, sociali, economici e delle minoranze siano puntualmente iscritti nella Costituzione italiana, ribadendo il serio impegno dell’Italia nel rispettare e promuovere questi diritti e valutando la UPR

un'importante occasione di confronto e stimolo per rafforzare le proprie politiche di protezione dei diritti umani.

In risposta alle richieste di delucidazioni presentate dalle altre delegazioni, Scotti ha annunciato che il Governo italiano sta predisponendo l'istituzione di una Commissione Indipendente per la Promozione e la Protezione dei Diritti Umani, ed ha spiegato che non è possibile per lo Stato italiano ratificare la Convenzione Internazionale sulla Protezione di tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie dal momento che, da una parte, il documento non distingue tra immigrati "regolari" ed "irregolari" e, d'altra parte, la decisione di adottarla non può essere presa senza un preventivo coordinamento con gli altri partner dell'Unione Europea. Per quanto riguarda le norme del diritto di asilo, il sottosegretario ha sottolineato che l'Italia rispetta appieno le leggi internazionali vigenti in materia prevedendo, a seconda dei casi presi in esame, sia il rimpatrio che la concessione dell'asilo politico.

La delegazione italiana ha concluso ribadendo l'impegno del Paese nella lotta al razzismo e ad ogni genere di discriminazione, e ha dimostrato una notevole apertura al dialogo e all'autocritica. *"Il Paese ha preso nota di tutte le raccomandazioni e risponderà ad ognuna di esse entro la quattordicesima sessione del Consiglio per i Diritti Umani, in giugno"*, ha affermato Laura Mirachian, Ambasciatore capo della Rappresentanza italiana presso le Organizzazioni Internazionali a Ginevra.

<http://www.ohchr.org>



**VARIE**

**IN ITALIA**

### **Presentazione di "Al di là del muro", Rapporto di Medici Senza Frontiere sui centri per migranti in Italia**

Il 2 febbraio Medici Senza Frontiere ha presentato a Roma il suo secondo Rapporto sui centri per migranti in Italia; il primo Rapporto risale infatti al 2003-2004. A distanza di cinque anni, l'Organizzazione è tornata nei luoghi di detenzione per i migranti privi del permesso di soggiorno e di transito per i richiedenti asilo, per indagare sugli aspetti socio-sanitari e sulle condizioni di vita all'interno di queste strutture. L'analisi si basa su due visite, condotte da MSF tra il 2008 e il 2009, a 21 centri tra CIE (Centri di identificazione ed espulsione), CARA (Centri di accoglienza per richiedenti asilo) e CDA (Centri di accoglienza) disseminati sul territorio nazionale, con l'obiettivo di verificare i cambiamenti sopraggiunti in seguito al prolungamento del periodo di trattenimento (da 2 a 6 mesi) introdotto dal pacchetto sicurezza.

Secondo il Rapporto, a più di dieci anni dall'istituzione di questi centri, la gestione generale sembra ispirata ad un approccio ancora emergenziale. I servizi erogati sembrano essere concepiti per soddisfare a malapena i bisogni primari, tralasciando tutti quegli elementi che possono contribuire al raggiungimento di una condizione accettabile di benessere psicofisico.

*“Al di là del muro” ha evidenziato, in particolare, “la mancanza di protocolli d’intesa che stabiliscano i rapporti tra i centri e il Sistema sanitario nazionale, l’insufficiente assistenza sanitaria, legale, sociale e psicologica, i diffusi segnali di profondo malessere tra i trattenuti, con conseguenti episodi di autolesionismo, risse, rivolte. Una tensione – si afferma nel Rapporto – che non appare semplicemente legata alla condizione di detenzione ai fini del rimpatrio, ma anche al senso di ingiustizia vissuto dai trattenuti nel subire una limitazione della libertà personale pur non avendo commesso alcun reato”.*

Alessandra Tramontano, coordinatrice medica di MSF in Italia, ha dichiarato che *“rispetto alle visite condotte nel 2003 poco è cambiato e molti sono i dubbi che persistono, su tutti la scarsa assistenza sanitaria, strutturata per fornire solo cure minime, sintomatiche e a breve termine. Stupisce inoltre l’assenza di protocolli sanitari per la diagnosi ed il trattamento di patologie infettive e croniche. Mancano, soprattutto nei CIE – come ad esempio in quello di Torino – i mediatori culturali, senza i quali si crea spesso incomunicabilità tra il medico e il paziente. Sconcerta in generale l’assenza delle autorità sanitarie locali e nazionali”.* Inoltre, Alessandra Tramontano ha denunciato le condizioni di invivibilità di alcuni CIE, tra cui quelli di Trapani, Lamezia Terme e Roma, in cui *“mancavano persino beni di prima necessità come coperte, vestiti, carta igienica o impianti di riscaldamento consoni”.*

Dall’indagine presentata da MSF emerge dunque una gestione complessiva dei centri per migranti in larga parte inefficiente. I servizi erogati risulterebbero scarsi e scadenti, e non si riuscirebbe a garantire una effettiva identificazione, protezione ed assistenza della popolazione ospitata, formata in gran parte da soggetti vulnerabili. Da qui il suggerimento dell’Organizzazione di *“superare l’accoglienza in grande scala e realizzare, invece, mini progetti di accoglienza diffusi sull’intero territorio nazionale”.*

Le istituzioni italiane hanno respinto con decisione le accuse mosse dal Rapporto di MSF; in particolare, per il Ministro dell’Interno, Roberto Maroni, *“si tratta di un rapporto basato su pregiudizi ideologici e che non corrisponde al vero”*, mentre il capo Dipartimento per l’immigrazione e le libertà civili del Ministero dell’Interno, Mario Morcone, ha sottolineato che nei centri *“i servizi sono stati tarati nel tempo su più alti standard europei. Agli ospiti sono garantiti sia il rispetto delle diverse appartenenze culturali, etniche, religiose e linguistiche, sia un’adeguata assistenza socio-sanitaria, oltre all’informazione legale, usufruendo anche del patrocinio gratuito”.*

<http://www.medicisenzafrontiere.it>

### **Intervento del Ministro degli Affari esteri Franco Frattini su diritti fondamentali e libertà di religione in occasione della presentazione del volume *“Quando il Papa pensa il mondo”***

L’8 febbraio è stato presentato a Roma il volume *“Quando il Papa pensa il mondo”*, una sintesi di grande impatto che, nel suo forte richiamo all’etica e al ritorno dei valori tradizionali, ha raccolto un vasto consenso anche al di fuori dei confini del mondo cattolico.

Partendo dalla distinzione tra le difficoltà geopolitiche degli Stati – che collaborano o si contrappongono nella sfera del temporale – e la *“geopolitica universale”* del Pontefice, il volume raccoglie le riflessioni di Benedetto XVI su temi di grande attualità; in particolare, attraverso un’analisi molto critica della società odierna – quella che ha prodotto la più grave crisi economica di tutti i tempi – il Papa esorta a riflettere sull’importanza di un giusto bilanciamento tra interessi personali e collettivi. Inoltre, con la stessa logica stringente il Pontefice ci ricorda che l’intero pianeta è a rischio se l’umanità non viene spinta a comportamenti rispettosi dell’ambiente nel suo insieme.

*“Se questa è la visione che il Papa ha del mondo – ha affermato il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, nel suo intervento in occasione della presentazione del volume – vorrei sottolineare quali aspetti di questa “geopolitica planetaria” possano più facilmente essere assunti nella nostra “geopolitica”, quella di uno Stato”.*

*“Sul tema dei diritti fondamentali della persona vi è un ampio consenso nella società civile e nel mondo politico italiano. Democrazia e diritti umani sono componenti essenziali della nostra azione nel mondo, perché riflesso di quel diffuso senso di solidarietà che permea la collettività nazionale. Si tratta di un elemento peculiare della nostra società, che spiega perché siano da noi così diffusi – più che in altri Paesi occidentali – i movimenti e le altre organizzazioni, anche di ispirazione non cattolica, che si dedicano stabilmente a opere di assistenza e di aiuto delle fasce più deboli della popolazione in Italia e all'estero”.*

*“Quel che mi preme sottolineare in questa sede – ha continuato il Ministro Frattini – è come, nell'ambito dei diritti fondamentali, appaia centrale la tutela della libertà di culto, intesa quale libera espressione pubblica – e non solo privata – delle proprie convinzioni religiose. In questo senso, il Governo italiano ha sempre mostrato profonda sensibilità per la sorte delle minoranze cristiane in ogni parte del mondo, esercitando una costante azione a loro supporto”.*

Il Ministro ha concluso il suo intervento ribadendo l'impegno del Governo nella richiesta di rinvio – di fronte alla Sezione allargata della Corte europea dei Diritti dell'Uomo – della sentenza sull'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche. *“Ritengo che questa sia una battaglia di civiltà, che il Governo combatterà con convinzione. Non si tratta, infatti, di lamentare un difetto di giurisdizione della Corte, né di accampare argomenti di diritto interno. Si tratta invece di affermare che ogni Stato è – e deve rimanere – libero di regolare come meglio ritiene, in funzione della sua storia, della sua cultura e della sua tradizione il rapporto tra il pubblico e la dimensione del sacro”.*

<http://www.vatican.va>

## **L'Italia celebra il Giorno del Ricordo**

Il 10 febbraio l'Italia ha celebrato il Giorno del Ricordo, istituito con la legge n. 92 del 30 marzo 2004 per conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del nostro confine orientale.

La terribile pagina di storia a cui fa riferimento il Giorno del Ricordo è quella che interessò i territori dell'Istria a partire dall'autunno del 1943, quando i partigiani slavi gettarono nelle foibe (fosse rocciose profonde fino a 200 metri) centinaia di cittadini italiani considerati “nemici del popolo”; l'eccidio raggiunse il suo apice nel 1945, durante i quaranta giorni dell'occupazione jugoslava, dall'ingresso di Tito il 1° maggio fino all'arrivo delle truppe anglo-americane a metà giugno.

Lo sterminio fu condotto senza distinzioni politiche, razziali o economiche, seguendo le direttive di Tito che imponevano di eliminare i fautori del nazionalismo. Furono arrestati fascisti, anti-fascisti, partigiani, cattolici ed ebrei, uomini e donne, anziani e bambini, industriali, agricoltori, pescatori, poliziotti e carabinieri, militari e civili, secondo un disegno che prevedeva l'epurazione attraverso torture, fucilazioni e infoibamenti.

Le persecuzioni, la violenza e l'efferatezza delle esecuzioni, precedute spesso da processi sommari, torture e linciaggi, determinarono l'esodo che, nel dopoguerra, allontanò quasi tutta la popolazione italiana dall'Istria.

Ancora oggi non esistono cifre ufficiali relative ai deportati, agli italiani uccisi durante la prigionia e, soprattutto, agli infoibati scomparsi nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945.

In occasione del sesto anno della celebrazione del Giorno del Ricordo, l'Italia ha previsto una serie di iniziative per diffondere la conoscenza di questi tragici eventi favorendo, da parte di enti ed istituzioni, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti che contribuiscano a conservare la memoria di quelle vicende, nonché a valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate.

Inoltre, la legge n. 92 del 2004 prevede la concessione – sulla base di una domanda diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e previa l'istruttoria svolta da un'apposita Commissione – di un riconoscimento al coniuge superstite, ai figli, ai nipoti e, in loro mancanza, ai congiunti fino al sesto grado delle persone "infoibate" o riconosciute scomparse o uccise, dal 1943 al 1950, in Istria, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale.

[www.governo.it](http://www.governo.it)

### **Convocata al Viminale la prima riunione del "Comitato per l'Islam italiano"**

Il 10 febbraio si è tenuta la riunione di insediamento del "Comitato per l'Islam italiano", convocata al Viminale dal Ministro dell'Interno Roberto Maroni.

Si tratta di un gruppo di esperti ed esponenti del mondo islamico che lavoreranno per fornire idee e proposte sull'integrazione dei cittadini di religione musulmana; il gruppo è composto da 19 persone, 10 consiglieri musulmani e 9 esperti per l'Islam italiano.

Lo scopo del nuovo organismo – ha affermato il Ministro – è "favorire l'integrazione fra religioni ed etnie diverse, facendo in modo che la diversità sia una ricchezza e non un problema. Fanno parte del Comitato personalità di varia estrazione: professori universitari, giornalisti, esponenti di comunità, scelti da me e dal Sottosegretario Alfredo Mantovano per affrontare subito temi concreti come la gestione delle moschee, la formazione degli imam, i matrimoni misti, il burqa, la lingua" con l'obiettivo di iscrivere questi temi nel quadro normativo della Costituzione italiana.

Nella sua introduzione alla riunione, il Ministro Maroni ha delineato l'orientamento che intende condividere con i membri del Comitato: "Questo è un organo utile per prendere decisioni che non sono né di destra né di sinistra, ma riguardano i diritti civili", definendo l'iniziativa "una grande questione di civiltà e una responsabilità di governo". Inoltre, il Ministro ha tenuto a precisare che il nuovo Comitato differisce dalla vecchia "consulta islamica" (voluta nel 2005 da Giuseppe Pisanu e confermata da Giuliano Amato) perché "non è costituito da una rappresentanza del mondo islamico, non vuole essere un tavolo sindacale ma un organismo di consulenza che consenta a me e al Governo di prendere le decisioni più appropriate su questi temi".

Le proposte che emergeranno nelle riunioni del Comitato – previste almeno tre volte l'anno – parteciperanno alla formazione degli orientamenti di governo nel dibattito politico e parlamentare, così come al confronto sulla "dimensione europea" dell'Islam e allo sviluppo delle relazioni internazionali. Sarà l'occasione di confermare la piena compatibilità tra religione islamica e cittadinanza italiana, integrando proposte costruttive per i fedeli musulmani all'interno del quadro giuridico e culturale del nostro Paese.

Secondo Yahya Pallavicini, Consigliere del Ministro Maroni per l'Islam italiano, pur non essendo mancate critiche e perplessità – c'è chi, ad esempio, ha valutato negativamente l'assenza di rappresentanti del mondo intellettuale, culturale e religioso giovanile, individuandone la causa nella mancanza di un'adeguata e ampia consultazione delle comunità interessate – la prima

seduta è stata caratterizzata dalla *“determinazione a favorire con i fatti il successo di questa importante occasione di collaborazione istituzionale e di dialogo democratico”*.

<http://www.interno.it>  
<http://www.governo.it>

### **La Chiesa celebra l'81° anniversario della stipula dei Patti Lateranensi**

L'11 febbraio la Chiesa ha celebrato l'81° anniversario della stipula dei Patti Lateranensi, che sancirono la nascita dello Stato della Città del Vaticano e la fine della cosiddetta “questione romana” con il mutuo riconoscimento tra Regno d'Italia e Stato Vaticano.

Come di consueto, nella prima pagina dell'Osservatore Romano è stato pubblicato un articolo dal titolo “11 febbraio” per ricordare l'evento.

*“Dal momento della sua nascita – ricorda l'Osservatore Romano – lo Stato della Città del Vaticano ha svolto un servizio prezioso ed insostituibile per la Santa Sede, assicurandole un crescente complesso di risorse e servizi che risultano necessari per agire nella realtà contemporanea”*.

L'articolo ribadisce che il Vaticano è *“un vero e proprio Stato”* con un ordinamento giuridico *“improntato al riconoscimento e alla tutela della libertà umana e dei suoi diritti fondamentali”*. Il foglio vaticano sottolinea inoltre che *“una normativa negoziata, come quella concordataria, riesce ad assicurare al tempo stesso la laicità dello Stato – che significa incompetenza di questi in materia religiosa – ed esigenze di concreta fruizione della libertà in materia religiosa nelle sue multiformi manifestazioni – che comporta invece disciplina del fatto religioso”*.

Infine, nell'articolo si auspica che, portando a compimento il disegno normativo, si dia *“piena attuazione all'articolo 11 (dell'Accordo di Villa Madama del 1984, che ha modificato il Concordato lateranense) riguardante l'assistenza spirituale nelle strutture di convivenza obbligatoria”* (ospedali, caserme, carceri); *“un caso tipico in cui il diritto di libertà religiosa, se non è aiutato da disposizioni dirette a renderlo concretamente esercitabile, rischia di rimanere una mera affermazione di principio”*.

<http://www.vatican.va>

### **I Valdesi ricordano la loro emancipazione civile e politica celebrando la “Settimana della libertà”**

Il 17 febbraio 1848 il re Carlo Alberto di Savoia, con le “Lettere Patenti” riconobbe i diritti civili e politici dei valdesi, ponendo fine a secoli di discriminazione nei loro confronti.

Come ogni anno, le Chiese protestanti hanno celebrato la loro emancipazione organizzando la *“Settimana della Libertà”*, che prevede numerose iniziative su temi quali libertà religiosa e civile, libertà di coscienza, laicità, pluralismo religioso.

Il pastore Massimo Aquilante, Presidente della Fcei (Federazione delle Chiese evangeliche in Italia), si è recato in visita a Rosarno per dedicare, in modo particolare a questa città, la *“Settimana della Libertà”* e per *“esprimere la solidarietà degli evangelici italiani agli immigrati e ai rosarnesi, che credono nella possibilità della convivenza multi-etnica”*.

In occasione della celebrazione del 17 febbraio il Presidente del Senato, Renato Schifani, ha inviato un messaggio alla moderatrice della Tavola valdese, Maria Bonafede: *“Sono certo che, ancora una volta, questa festosa ricorrenza sarà per la vostra comunità l'occasione per raccogliersi in una riflessione profonda capace di cementare, attraverso la rievocazione di un così significativo*

*momento storico, la coscienza di una forte identità e la rivendicazione di un travagliato percorso di emancipazione. La nostra Costituzione – prosegue il Presidente del Senato – nell'affermare con decisione i principi dell'assoluta eguaglianza dei cittadini indipendentemente dalla loro fede religiosa e dell'eguale libertà di culto, ha posto un puntello essenziale di democrazia e, direi, di civiltà "umanistica" prima ancora che giuridica, il cui valore deve essere ribadito senza esitazioni. Il modello delle chiese valdesi e metodiste, in particolare, con il suo rigore morale e la sua profondità di fede, merita di essere rispettato e difeso nel quadro della conservazione di una cultura religiosa che sia di arricchimento per tutti gli italiani".*

### **Pubblicazione del saggio "Cristianofobia. La nuova persecuzione" di René Guilton**

Nel mese di febbraio è stato pubblicato in Italia il saggio di René Guilton "Cristianofobia. La nuova persecuzione" che, in Francia, ha conquistato il Premio letterario per i Diritti dell'Uomo.

René Guilton, membro del gruppo di esperti dell'Alleanza delle civiltà delle Nazioni Unite e sostenitore dell'importanza del dialogo tra culture, religioni e civiltà diverse, ha redatto un vero e proprio "libro nero" della cristianofobia, a cui è stato riconosciuto il merito di aver sollevato la questione della nuova persecuzione dei cristiani, da lui definita "uno dei drammi del XXI secolo".

Il saggio-inchiesta – basato su ricerche condotte in loco e su testimonianze dirette dei protagonisti di queste violenze (leader politici e religiosi, missionari, operatori umanitari) – denuncia la situazione dei Cristiani nel mondo e, in particolare, nelle regioni in cui sono minoritari, come nel Maghreb, nell'Africa subsahariana, in Medio Oriente e in Estremo Oriente: "Mentre qui si parla, altrove si uccide. I cristiani del Maghreb, dell'Africa subsahariana, del Medio e dell'Estremo Oriente sono perseguitati, muoiono o scompaiono in una lenta emorragia, vittime del crescente anticristianesimo", afferma Guilton. "Da decenni, e in misura sempre crescente, i cristiani mediorientali sono obbligati al silenzio, vittime di persecuzioni, crocifissioni, mutilazioni e uccisioni che provocano fughe di massa; è loro impedito di esprimersi e di praticare la propria fede, i loro luoghi di culto e cimiteri sono oggetto di continue profanazioni".

Anche gli ebrei e i musulmani sono vittime di simili persecuzioni – sottolinea Guilton – ma il riconoscimento delle loro sofferenze non deve avvenire al prezzo della negazione di quelle dei cristiani.

Le accuse dell'autore non risparmiano la comunità internazionale, colpevole di restare in silenzio di fronte a tali violenze ed abusi, dimentica del fatto che "la libertà di pensiero, di coscienza e di religione" è sancita dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo: "Il nostro silenzio ricorda altri silenzi di sinistra memoria e, nel giro di due o tre decenni, provocherà forse nuovi imbarazzati appelli al pentimento e dichiarazioni di rimpianto per non aver voluto far affiorare una verità che doveva essere resa nota a tutti".

## **NEL MONDO**

### **Intervento del Cardinale Jean-Louis Tauran al secondo congresso della Facoltà di teologia di Granada dal titolo "Cristianesimo, Islam e modernità"**

Dal 10 al 12 febbraio si è tenuto presso la Facoltà teologica di Granada, in Spagna, il secondo congresso di teologia dedicato al tema "Cristianesimo, Islam e modernità", con l'obiettivo di stimolare una riflessione sui rapporti tra cristiani e musulmani per promuovere un atteggiamento di ascolto ed accoglienza che renda possibile il dialogo e l'incontro.

Il dibattito si è articolato lungo due linee direttrici: da un lato, definire le posizioni di cristiani e musulmani di fronte alle grandi questioni attuali, dall'altro individuare e chiarire dubbi e interrogativi dei fedeli di entrambe le religioni, in un clima di libertà e rispetto reciproco.

In occasione delle tre giornate di lavoro, inoltre, è stata organizzata una Conferenza aperta alla cittadinanza, per creare uno spazio di effettivo scambio e dialogo non solo per i leader religiosi e accademici, ma anche per tutta la società civile.

Il convegno è stato aperto da Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, con una prolusione dal titolo *“Dobbiamo avere paura dell'Islam?”*, in cui il porporato ha analizzato il rapporto che, nella società attuale, intercorre tra Cristianesimo ed Islam. *“Per un occidentale, l'Islam risulta difficile da capire: è allo stesso tempo una religione, una società e uno stato in cui non c'è distinzione tra sfera privata e sfera pubblica; questa visibilità religiosa turba le società secolarizzate”* ha affermato il Cardinale.

*“Tuttavia, il fatto nuovo è che nel mondo occidentale i musulmani e i non musulmani sono costretti a convivere”*; eppure la convivenza e la reciproca conoscenza che ne dovrebbe conseguire *“non impedisce che cristiani e musulmani molte volte siano vittime di pregiudizi, conseguenza dell'ignoranza. Accade spesso che un cristiano non abbia mai parlato con un musulmano e viceversa. Allora, solo il dialogo permette di superare la paura, perché permette ad ognuno di sperimentare la scoperta dell'altro ed è proprio in questo che consiste, in realtà, il dialogo interreligioso.”*

Il Cardinale Tauran ha continuato il suo intervento sottolineando che l'Islam è la religione con la quale il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso intrattiene i rapporti più strutturati precisando che, soprattutto negli ultimi anni, sono stati realizzati considerevoli progressi nelle relazioni tra cristiani e musulmani.

Il Cardinale ha concluso la sua prolusione esortando i cristiani a confrontarsi pacificamente con i fedeli musulmani, ribadendo l'importanza del dialogo come mezzo per la conoscenza ed il rispetto reciproco. *“Non dobbiamo temere l'Islam, ma direi di più: cristiani e musulmani, quando professano la propria fede con integrità e credibilità, quando dialogano e si sforzano di servire la società, costituiscono una ricchezza per quest'ultima. Non c'è dubbio che in questi ultimi cinque anni il clima di dialogo con i musulmani sia migliorato, tuttavia restano elementi di contrasto. Si pensi, ad esempio, ai credenti di altre confessioni religiose che, nella maggior parte delle società in cui l'Islam è la religione maggioritaria, sono considerati cittadini di seconda categoria, nonché alla discriminazione della donna o alla libertà di culto, assolutamente negata in Arabia Saudita. Queste divergenze sono state all'origine di dolorosi conflitti ma, grazie a Dio, dalla metà del XX secolo ad imporsi è stato il dialogo”*.

